

MOZIONI

Mozione n. 1

Per la formazione di un comitato parlamentare unitario di collegamento tra l'Assemblea regionale siciliana e la Commissione nazionale antimafia

Seduta del 29 luglio 1963 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 29 - 30. Discussa nella seduta del 18 ottobre 1963.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerato che l'inizio dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia costituisce un primo successo di quanti, in Sicilia e fuori si sono battuti contro la vergognosa piaga che offende la Sicilia ritardandone lo sviluppo economico, sociale e civile;

considerato che la popolazione dell'Isola e tutta l'opinione pubblica nazionale non si attendono soltanto provvedimenti di polizia, qualcuno dei quali, come il confino, rappresentò prima della legge del 1956, un momento di collegamento tra pubblici poteri, forze politiche e gruppi mafiosi; ma si attendono - in modo particolare - che le potenti organizzazioni delinquenziali e mafiose siano debellate tagliando i nodi degli interessi che stanno alla base della loro attività criminosa, nonché i collegamenti, le complicità e gli appoggi tra forze politiche e mafia;

considerato che la Regione siciliana ha il dovere morale e politico di assumere e svolgere una precisa funzione nella lotta contro la mafia attraverso una concreta iniziativa politica e amministrativa rientrante nei

suoi poteri, e che si ravvisa, più in generale, l'esigenza di una collaborazione e di un collegamento permanenti fra la Regione e la Commissione di inchiesta;

impegna il Governo,

1) a prendere l'iniziativa per la formazione di un comitato parlamentare unitario di collegamento tra l'Assemblea regionale e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia;

2) a presentare disegni di legge, anche presso il Parlamento nazionale, per una più certa disciplina dei controlli pubblici sui mercati, sulle aree fabbricabili, sulle acque di irrigazione, ecc.;

3) a segnalare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia la opportunità di procedere con estrema urgenza al sequestro dei documenti contabili esistenti presso gli istituti di credito, riguardanti appaltatori e costruttori edili della città di Palermo notoriamente compromessi con l'attività di speculazione nei settori della edilizia e delle aree, fra i quali il costruttore Vassallo;

4) a segnalare altresì alla Commissione di inchiesta la esigenza che siano poste sotto sequestro tutti i documenti relativi alla concessione delle licenze di costruzione e tutti gli atti relativi all'applicazione del Piano regolatore della città di Palermo, con particolare riguardo alle varianti con le quali sono stati favoriti numerosi mafiosi proprietari di aree;

5) a nominare un commissario ad acta presso l'assessorato dei lavori pubblici del comune di Palermo, per l'esame delle richieste di licenza relative alle nuove costruzioni edilizie e per il rilascio delle stesse;

6) a promuovere lo scioglimento delle attuali commissioni di mercato presiedute dal presidente della Camera di commercio di Palermo, ed operanti nei mercati ortofrutticoli e del pesce responsabili dello stato di disordine nella attività dei mercati; a nominare, al posto delle commissioni disciolte, commissari ad acta con il compito di effettuare una inchiesta sul rilascio delle licenze di esercizio del commercio all'ingrosso e di attuare la

normalizzazione della vita e delle attività dei mercati stessi.

LA TORRE - CORTESE - VARVARO - PRESTIPI-
NO - NICASTRO - MARRARO - GIACALONE
VITO - CARBONE - CAROLLO LUIGI - COLA-
JANNI - DI BENNARDO - LA PORTA - MESSA-
NA - MICELI - OVAZZA - RENDA - ROMANO
- ROSSITTO - SANTANGELO - SCATURRO -
TUCCARI - VAJOLA:

Mozione n. 15

Irregolarità amministrative e collusioni con la mafia in alcuni enti locali

Seduta del 6 aprile 1964 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 636 - 637. Discussa nelle sedute del 13 e del 23 - 24 aprile 1964.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

preso atto che le ispezioni predisposte dal Governo regionale nei confronti delle Amministrazioni comunali e delle Camere di commercio di Palermo, Agrigento, Trapani e Caltanissetta, sono state espletate;

considerato che le ispezioni alle Camere di commercio di Palermo e di Trapani e alle Amministrazioni comunali di Palermo e Agrigento hanno documentato l'esistenza di gravi irregolarità amministrative e hanno confermato collusioni fra pubblici poteri e mafia;

considerato che la sentenza del Tribunale di Caltanissetta nei confronti del capomafia Genco Russo ha messo in evidenza connivenze e favoritismi mafiosi nei quali risultano implicati enti e persone variamente rappresentative;

considerato che in alcuni comuni occidentali dell'isola, fra gli altri Caccamo, Acquaviva, Riesi, Villalba, Vallelunga, le rispettive amministra-